

Il nuovo partito di Sharon è già in testa nei sondaggi

'Responsabilità nazionale', il nuovo partito fondato da Ariel Sharon, nei sondaggi condotti dai tre principali quotidiani israeliani è già il primo partito del Paese. *Yedioth Ahronoth*, *Haaretz* e *Maariv* hanno chiesto agli elettori quali prospettive ha il movimento creato dal premier dimissionario dopo l'uscita dal Likud. Se si votasse domani, 'Responsabilità Nazionale' conquisterebbe tra 30 e 33 dei 120 seggi della Knesset.

Il Likud andrebbe invece incontro a una clamorosa sconfitta, passando dai 40 deputati di oggi a un massimo di 15. Andrebbero meglio le cose per i laburisti, ora guidati da Amir Peretz, che stando ai sondaggi conquisterebbe 26 seggi parlamentari: otto in più di quelli conquistati nelle elezioni del febbraio 2003.

I sondaggi pubblicati oggi certo non sono un termometro di quello che potrà accadere a marzo, quando con molta probabilità si terranno le elezioni in Israele: "Nella politica israeliana - avverte un analista - anche tre mesi sono come l'eternità".

Ma certo il forte indebolimento del Likud a causa delle decisioni di Sharon è una realtà, e infatti Benjamin Netanyahu, uno dei candidati alla guida del partito, oggi attacca duramente il premier: "Ariel Sharon è un dittatore. Ci conduce verso la dittatura, mette in pericolo la sicurezza nazionale".

"La famiglia Sharon - ha aggiunto Netanyahu in una intervista alla radio militare - è responsabile della grande corruzione che si è diffusa nel partito negli ultimi anni. Adesso dovremo condurre una operazione di pulizia". Netanyahu ha aggiunto che la decisione di spaccare il Likud non è giunta solo nella serata di domenica, come sostiene Sharon, ma è stata progettata con molti mesi di anticipo. Compito della nuova leadership del Likud, ha concluso, sarà dunque quello di recuperare la "identità originale".

Intanto da New York il segretario generale delle Nazioni Unite ha espresso il timore che l'arroventato clima elettorale in Israele congeli i passi avanti nel processo di pace. "Durante la campagna elettorale" ha detto Kofi Annan, "alcune proposte o questioni potrebbero non essere portate avanti e per un po' si potrebbe presentare una situazione di stallo. Spero che queste elezioni vadano avanti senza problemi così da poter tornare a premere sulle parti per il processo di pace".

(22.11.2005)